**UNA QUARANTENA A QUATTRO ZAMPE**

*Presentazione*

Questo racconto è stato pensato da un piccolo gruppetto di alunni della III A, supervisionati dall’educatrice Nunzia D’Anna. Ci siamo incontrati quattro alla volta per un’ora al giorno, durante tutto il periodo della nostra quarantena. Nel corso di questi incontri abbiamo fatto tanti giochi, ci siamo divertiti, abbiamo imparato cose nuove, ma soprattutto siamo riusciti a rimanere in contatto tra di noi in un momento dove bisogna continuare a sentire i propri amici senza perdere i rapporti. Grazie a quest’attività abbiamo riscoperto il piacere di stare in gruppo con più calma e serenità, senza l’ansia del giudizio e del dover portare a termine un compito scolastico. Inoltre, lavorando con il piccolo gruppo, siamo riusciti a far emergere di più le nostre personalità.

È stato anche un modo per salutarci prima della fine della scuola media.

Per scrivere questo racconto abbiamo utilizzato il metodo del racconto collettivo. Ognuno di noi, a turno, ha aggiunto un pezzo alla storia, rispettando le idee di chi lo aveva preceduto. Abbiamo così dato voce ai vissuti e alla fantasia di ognuno di noi.

Il soggetto che abbiamo scelto è una metafora del momento che stiamo vivendo.

Buona lettura!

C’era una tigre maschio di nome Argo che era molto affamato, era rinchiuso nello zoo e doveva aspettare ancora un bel po’ prima di mangiare. Sapeva che se avesse mangiato prima, si sarebbe rovinato l’appetito. Non vedeva l’ora che arrivasse il momento del pasto, per poterlo condividere con la sua amica, una tigre bianca di nome Akira. Argo era solito rubare il cibo agli altri animali e per questo era stato diviso da loro e messo in una cella da solo. Viveva le giornate in modo triste e cupo, potendo uscire soltanto per mangiare. Fuori dalla cella trovava la carne cruda, ma dopo doveva sempre tornare nella sua gabbia da solo. Dentro di essa le cose da fare erano molto poche: annoiarsi, dormire e mangiare. Ad un certo punto Argo aveva deciso di non rubare mai più il cibo agli altri animali e di condividerlo con la sua migliore amica Akira.

Un giorno un signore di nome Ambrogio, passando di fianco alla sua gabbia, vedendolo molto solo e triste, aveva deciso di passare un po’ di tempo con lui. Si chiedevano se un giorno sarebbero potuti andare a prendere un gelato insieme, ma la tigre aveva rifiutato perché sapeva che il dolce le avrebbe fatto male alla pancia.

Il guardiano Alfredo gli aveva risposto: «Argo, il gelato ti fa bene!».

Così Argo e Ambrogio, con l’autorizzazione del guardiano, erano andati a prendere il gelato insieme e ad un certo punto Argo aveva chiesto al suo nuovo amico se poteva trasferirsi da lui per sfuggire alla sua gabbia.

Allora Ambrogio aveva pensato tra sé e sé che era molto triste perché non volevo lasciare il suo amico da solo.

«Io non ti posso tenere con me» aveva detto Ambrogio «Scappiamo! Andiamocene lontano!».

Argo aveva risposto: «Certo che verrò con te, ma solo ad una condizione: Akira deve venire con noi».

Allora Ambrogio aveva detto: «Ok, andiamo a prenderla».

Così avevano organizzato una fuga di notte, inscenando un sequestro e dopo un lungo viaggio si erano ritrovati alle isole delle Galapagos. Lì i tre amici avevano deciso che bisognava trovare un posto dove rifugiarsi. E uno di loro aveva obiettato che prima di trovare un rifugio, dovevano procurarsi del cibo. Avevano trovato un albero con delle banane e così anche le due tigri avevano cominciato a nutrirsi di banane.

I giorni passavano e intanto l’amicizia tra i tre si faceva sempre più forte, ma non potevano vivere in quelle condizioni di precarietà per sempre. Decisero così di cercare un rifugio prima che arrivasse la tempesta. Dopo aver camminato a lungo, alla fine trovarono una caverna piccola e buia, ma tutto sommato accogliente.

Col tempo l’amicizia tra Argo e Akira si evolse, si innamorarono e decisero di passare la loro vita insieme in quel posto. Perciò un giorno si sposarono e organizzarono un grande matrimonio. Dopo qualche giorno Akira scoprì di essere incinta e lo comunicò ad Argo, che si spaventò all’idea di diventare padre. Nello zoo era cresciuto da solo e per questo non aveva avuto punti di riferimento, non sapeva quindi come comportarsi da padre; ma l’amore per Akira e la voglia di riscatto lo avrebbero portato a superare il timore.

Nel frattempo lo zoo si era accorto della mancanza delle due tigri, in particolare di Akira che, essendo una tigre bianca, era un esemplare molto raro. Così i proprietari dello zoo avevano deciso di dare una ricompensa a chiunque riportasse indietro la tigre bianca.

Ambrogio, venuto a sapere di questa lauta ricompensa, decise di rapire Akira. Perciò con una specie di guinzaglio prese Akira, ma lei cominciò a ruggire. In quel momento Argo, sentendola, corse a difenderla e graffiò mortalmente Ambrogio.

Dopo poco, Ambrogio si ritrovò sdraiato a terra insanguinato e senza vita.

Organizzarono un funerale e lo seppellirono. Argo incise con le sue unghie una frase sulla sua lapide: Ambrogio, punito per aver tentato di uccidere una tigre.

Qualche tempo dopo Akira partorì cinque tigrotti, le tre femmine bianche come la mamma, i due maschi arancioni come il papà.

Argo e Akira, insieme alla loro famiglia, si spostarono verso la foresta alla ricerca di un territorio stabile e sicuro dove vivere e cacciare in libertà.

*Bianca Sinicato*

*Olimpia Fumarola*

*Giacomo Manfredini*

*Allegra Mazzitelli*

*Giulia Reggio*

*Emma Albricci*

*Dario Fornasini*

*Aleksandra Barberini*

*Chiara Rigoni*

*Camilla Noseda*